

Saluto di chiusura ing G.Pesenti

La Vostra partecipazione a questo nostro convegno – anche quest’anno numerosa – ci conforta nel continuare questa manifestazione, che rappresenta per Italcementi uno dei legami con Bergamo, la città che da sempre ha ospitato il centro decisionale della nostra attività.

Grazie quindi a tutti i partecipanti ed ai relatori che hanno affrontato, con i loro interventi, il non facile tema dell’odierno incontro, che ritengo sia stato **particolarmente significativo** nella tempistica e nei contenuti.

“Emerge chiara la consapevolezza dell’esigenza di cambiamenti profondi; non si tratta solo di aggiustare qualcosa” come ha detto Mons. Beschi, nostro Vescovo, al recente Consiglio Pastorale Diocesano.

L’economista Rajan, (che già nel 2005, quando era economista del Fondo Monetario Internazionale, tenne ai massimi vertici della comunità finanziaria un **discorso premonitore** sui rischi conseguenti ai mutamenti avvenuti nei sistemi finanziari), ci ha evidenziato tre elementi cruciali sui quali è necessario focalizzarci:

- **la necessità di profondi mutamenti riguardanti l’efficienza degli interventi governativi**
- **l’importanza di una adeguata formazione per gli individui**
- **la stabilità del sistema finanziario**

Punti indispensabili per un grande cambiamento che **possa preservare il benessere che abbiamo raggiunto.**

È questa visione di una chiamata alla responsabilità che necessariamente riguarda “tutti” - in particolare oggi per il nostro Paese - che ci ha portato a focalizzare l’appuntamento annuale della Fondazione Italcementi sul tema dell’economia reale e in particolare – volendo ribaltare il titolo del nostro convegno, **dell’impresa di fare industria.**

Abbiamo voluto evidenziare le difficoltà dello scenario corrente italiano, ma anche testimoniare la consapevolezza che solo un **concetto di fare impresa capace di creare valore, lavoro e cultura**, possa essere alla base di un ritorno ad una **maggiore competitività del Paese.**

Un tema che anche quest’anno abbiamo voluto affrontare con l’ambizione di dare vita ad una piattaforma di dialogo, **con il contributo del nostro Vescovo e di un economista di straordinaria reputazione.**

Abbiamo chiamato a confrontarsi competenze e sensibilità diverse: dal mondo dell'accademia a componenti del mondo della cultura; da imprenditori capaci di interpretare nuovi modelli di business, alle rappresentanze imprenditoriali e sindacali.

Relatori, come avete sentito, capaci di analizzare la situazione attuale nei suoi molteplici aspetti e di interpretare, anche con chiavi di lettura non convenzionali, le implicazioni e le prospettive che comporta questa crisi e gli strumenti a disposizione affinché anche il nostro Paese possa garantirsi un nuovo scenario di sviluppo.

Merita un cenno particolare il monologo di chiusura. Affidato ad un attor comico, non perché ci sfugga che il momento ed i temi trattati non siano gravi, ma proprio per trovare nella leggerezza di un sorriso un po' di serenità in questo momento così complesso e difficile.

L'attenzione e l'interesse con cui il convegno è stato seguito, testimoniano ancora una volta la percezione condivisa della necessità di un confronto e di una responsabilizzazione che coinvolgano mondo imprenditoriale, sindacale, accademico e della società civile, soprattutto con l'obiettivo di aprire **prospettive positive alle future generazioni**.

In questi anni, attraverso i convegni che si sono succeduti, si è cercato costantemente di porre attenzione alla competitività del contesto generale e alla sostenibilità del sistema industriale – un tema a cui la crisi attuale ha conferito carattere di assoluta urgenza, come ci ha ricordato ancora Rajan “La crisi ci ha messo **subito** di fronte a problematiche che comunque avrebbero dovuto essere affrontate nei prossimi anni”.

Ai convegni hanno portato il loro contributo autorità istituzionali come il Presidente Emerito Ciampi, il Presidente Barroso e il nostro attuale Primo Ministro Mario Monti; ci siamo avvalsi di prestigiosi osservatori internazionali, tra cui ricordo i Premi Nobel per l'Economia Joseph Stiglitz e Michael Spence, l'economista cinese Taotao Chen, lo scrittore indiano Suketu Mehta e quello inglese Bill Emmot.

L'autorevolezza degli speaker intervenuti negli anni e le loro diverse estrazioni culturali sono la migliore testimonianza della volontà della Fondazione di rendere questo incontro **un vivo momento di dialogo** ed un'occasione per tutti noi per **un ampio approfondimento di tematiche di grande attualità**.

Ancora grazie a tutti voi che avete seguito attenti questo convegno.

Ci diamo appuntamento al prossimo anno - **mi auguro in uno scenario migliore**.